

La sostenibilità nel settore bancario ticinese

Nel corso della recente assemblea dell'Associazione Bancaria Ticinese è stato presentato lo studio effettuato dalle ricercatrici SUPSI Jenny Assi e Caterina Carletti sulla sostenibilità del settore bancario ticinese.

Si è trattato di una prima ricognizione sul tema con l'obiettivo di comprendere l'atteggiamento degli istituti di credito rispetto al tema della responsabilità sociale delle imprese e della sostenibilità. Il campione analizzato ha riguardato

39 banche presenti a vario titolo sul nostro territorio. Un campione variegato sia per quanto riguarda le dimensioni che per quanto riguarda la tipologia di istituto.

A fronte delle grandi banche globali, in grado di operare a livello internazionale, vi sono banche con forte vocazione locale, così come a fronte di aziende quotate sono presenti istituti con proprietà riconducibili a singole famiglie. Nonostante queste diversità di partenza, il primo dato

Il settore finanziario, sotto diversi punti di vista, gioca un ruolo centrale nel processo di cambiamento che stiamo affrontando e soprattutto rispetto al tema della sostenibilità. Le aree toccate sono numerose e si possono identificare in vari aspetti della responsabilità. Ad esempio, la responsabilità negli affari che riguarda la scelta dei prodotti bancari e finanziari, gli investimenti, il risk management e la gestione della clientela. Un altro aspetto rilevante è la responsabilità nei confronti della società attraverso l'erogazione dei finanziamenti, il supporto a progetti sociali, le donazioni. Inoltre, non bisogna dimenticare la responsabilità quale datore di lavoro, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti legati alla formazione e all'aggiornamento professionale, allo sviluppo delle carriere, al grado di soddisfazione dei collaboratori e ai fringe benefits. Infine, non va dimenticata la responsabilità ambientale che attiene alla gestione corretta delle risorse, allo smaltimento rifiuti, alle emissioni, al risparmio energetico. Le

sfide da affrontare dunque sono molte ma le banche svizzere godono in generale di un'ottima reputazione internazionale e la piazza finanziaria elvetica intende rimanere un punto di riferimento per quel che riguarda non solo la finanza sostenibile ma anche la sostenibilità aziendale a tutto tondo. In qualità di associazione di categoria è fondamentale giocare un ruolo di primo piano, favorendo la condivisione di buone pratiche, promuovendo la formazione, organizzando incontri sul tema, ma anche proponendo un sistema di monitoraggio del valore economico, sociale ed ambientale creato dal settore bancario nel Cantone Ticino. Sarebbe un sistema utile per tutti, perché permetterebbe di vedere la banca sotto un altro punto di vista, che non sia solo quello dei posti di lavoro creati e del gettito fiscale generato ma quello di un attore essenziale per il mantenimento del benessere e della qualità di vita delle nostre comunità.

Franco Citterio, Direttore ABT

SUPSI

**LA SOSTENIBILITÀ
NEL SETTORE BANCARIO
TICINESE**





in collaborazione con



col supporto di



da sottolineare è la sostanziale unanimità nel considerare il tema della sostenibilità come una tendenza ormai affermata a livello di mercato. Se fino a pochi anni fa si poteva pensare che certe sensibilità fossero appannaggio di nicchie di consumatori particolarmente attente agli im-

patti sociali e ambientali, oggi gli investimenti sostenibili hanno visto una crescita consistente, registrando nel 2020 un incremento del 31% e raggiungendo la ragguardevole cifra di 1'500 miliardi di CHF. La costante ricerca del miglior rapporto tra rischio e rendimento spinge a te-

nera sempre più in considerazione i criteri ESG (Environment, Social e Governance) e i positivi risultati a livello di performance hanno favorito questo significativo cambio di direzione. L'orientamento alla sostenibilità sarà sempre più sostenuto da scelte normative volte a promuovere responsabilità e trasparenza. Un ruolo non secondario inoltre verrà assunto dalle nuove generazioni e dal target femminile, due tipologie di clienti più attente a questo approccio.

Come stanno affrontando le nostre banche questi cambiamenti di scenario? Anche in questo caso una risposta condivisa riguarda la formazione del personale. La necessità di dotare i propri collaboratori di nuove competenze rispetto agli investimenti sostenibili è posta in primo piano da molti istituti con l'obiettivo non solo di tutelare i propri collaboratori, garantendo un ruolo anche nel futuro ma anche con lo scopo di attrarre le giovani generazioni, sempre più interessate a cercare datori di lavoro che condividano i loro valori.

Nei prossimi anni quindi la formazione giocherà

un ruolo fondamentale per il successo delle imprese del settore. Un altro aspetto che caratterizza la responsabilità sociale delle banche nel nostro Cantone è rappresentato dai rapporti con il territorio. Donazioni, sponsorizzazioni, collaboratori con enti e associazioni del territorio caratterizzano l'operato della grande maggioranza degli istituti con investimenti che permettono al Cantone di mantenere vive iniziative culturali, sportive e sociali. Il contributo degli istituti appare spesso determinante per il successo di molte iniziative.

Anche in questo caso le modalità di intervento sono molto diverse sia per quanto riguarda i settori di collaborazione che le caratteristiche del contributo. Alcuni istituti scelgono di promuovere un ampio numero di iniziative a livello locale con investimenti ridotti, altre sostengono con importi rilevanti manifestazioni o eventi di rilievo nazionale e internazionale, altri ancora limitano il loro intervento a settori specifici (es. sport, cultura o campagne in ambiti sociali particolari). Un altro aspetto riguarda la continuità nel tem-

Districarsi tra nuove normative e definizioni sempre più complesse dei criteri ESG non sarà facile, soprattutto per le banche di piccole e medie dimensioni. Inoltre, mentre le banche hanno sempre più necessità di definire quali aziende sono sostenibili e quali no, non potranno al contempo esimersi dal considerare anche il proprio grado di sostenibilità interna e dovranno rendere conto ai portatori di interesse della propria governance, della gestione delle risorse umane, degli investimenti nella comunità e dell'impatto ambientale generato dalla propria attività. Anche se molte banche mettono già in atto diverse buone pratiche, sarà necessario promuovere una formalizzazione dei piani di welfare aziendale per il benessere dei collaboratori e investire nella formazio-

ne. Il settore degli investimenti sostenibili sarà sempre più regolamentato e richiederà un aggiornamento costante delle competenze. Inoltre, nel settore creditizio, sono ancora poche le banche che offrono crediti in funzione di criteri di ESG. Molte banche sono inoltre esposte con ipoteche su vecchi immobili che andranno ristrutturati in chiave ecologica, al contempo, per quanto riguarda le nuove ipoteche, sarà certamente opportuno aumentare il volume delle ipoteche green, offrendo tassi di interesse agevolati per chi vuole costruire in chiave sostenibile. Insomma, tanti cambiamenti ma anche tante opportunità che sicuramente le nostre banche sapranno cogliere.

Jenny Assi, Ricercatrice SUPSI

po che in alcuni casi dà vita a collaborazioni “storiche” mentre in altri casi si configura come un intervento spot. Infine, un altro aspetto che richiede una riflessione è la comunicazione. La regola del “silenzio è oro” pare avere fatto il suo tempo ma non è stata ancora sostituita da una strategia chiara. Le donazioni si configurano in molti casi come interventi filantropici e non come espressione dei valori della banca e come occasioni di dialogo con la comunità in cui si opera. Mentre gli istituti di ampie dimensioni, sollecitate anche dalle imposizioni a livello normativo, hanno cominciato a redigere i rapporti di sostenibilità, integrando le informazioni economiche con la descrizione del proprio impegno in ambito sociale, ambientale e di governance, molte banche, pur mettendo in atto buone pratiche di responsabilità sociale, non comunicano il loro posizionamento nemmeno attraverso i loro siti. Anche nei confronti di questo tema sarà importante la formalizzazione di una strategia di CSR che permetta di comunicare sia ai propri collaboratori che agli stakeholder esterni (clienti, fornitori, amministrazione pubblica, organi di controllo, media, ecc.) l’impegno della banca nell’ambito della sostenibilità.

Lo studio promosso dall’Associazione Bancaria

Ticinese ha quindi permesso di tracciare un primo stato dell’arte, mettendo in evidenza l’importante contributo offerto dal sistema bancario al nostro territorio e offrendo alcuni spunti di riflessione affinché il settore possa migliorare ulteriormente il proprio impegno nell’ambito della sostenibilità.

Il Consiglio federale considera la sostenibilità nel settore finanziario una grande opportunità per la piazza finanziaria svizzera. Tre i fattori che giocheranno un ruolo determinante in questo processo: l’offerta di prodotti finanziari sostenibili, la sostenibilità interna del settore e la partecipazione alle reti che promuovono la sostenibilità. In questo contesto il Ticino ha l’occasione di fare la sua parte.

Ripartizione in base al numero di collaboratori

N° collaboratori	N° banche	%
Più di 250	7	17%
Da 50 a 250	9	23%
Meno di 50	23	60%
Totale	39	100%